

Verbale dell'incontro pubblico a Cireglio del 24 marzo 2022 sul Piano Operativo Comunale

Il giorno 24 marzo 2022 alle 21 presso la Croce Rossa di Cireglio si tiene l'incontro pubblico organizzato dall'amministrazione comunale con i cittadini di Le Piastre, Cireglio, Villa di Cireglio, Pracchia, Orsigna, Le Grazie, Casa Marconi, Cassarese, Statigliana, San Felice, Saturnana, Villa di Piteccio e Piteccio in merito al nuovo Piano Strutturale.

Sono presenti l'assessore al Governo del territorio Leonardo Cialdi, il dirigente del servizio Urbanistica e Assetto del Territorio Giacomo Dardi e il garante dell'informazione e della partecipazione, Angelo Ferrario.

In apertura Ferrario ringrazia la Croce Rossa per l'ospitalità e ricorda che l'incontro è l'ultimo di una serie di 8 incontri territoriali con i cittadini che si sono svolti nel mese di marzo per parlare del Piano Operativo Comunale - lo strumento attuativo del Piano Strutturale - che ha un orizzonte temporale di cinque anni.

Dopo l'incontro del 10 febbraio scorso, dedicato al Piano Strutturale, si entra quindi nei dettagli delle previsioni a breve a cui si sta lavorando per la zona, anche a seguito dei contributi e suggerimenti raccolti in quella occasione.

Anche in questo caso, ogni rilievo dei cittadini sarà messo a verbale e portato all'attenzione del Consiglio comunale, assieme alla relazione del garante.

L'adozione del provvedimento è prevista per la fine del 2022; seguirà poi la fase delle osservazioni ed infine il Consiglio comunale procederà all'approvazione definitiva, presumibilmente nel giugno del 2023.

Cialdi ringrazia la Croce Rossa per l'ospitalità: pro loco e associazioni sono risorse fondamentali per il territorio. Ringrazia anche i numerosi presenti: è grazie ai suggerimenti delle tante persone che hanno partecipato al percorso partecipativo -- che non ha natura politica ma fa parte di un procedimento amministrativo - se ora gli uffici hanno le idee più chiare e possono procedere alla pianificazione.

Si riscontra un certo ritorno dei cittadini in collina, ma mancano servizi e infrastrutture: parcheggi, aree a verde, zone sportive, negozi.

Ci sono problemi di mobilità e le strade vanno ristrutturate prevedendo marciapiedi e la messa in sicurezza di situazioni critiche.

Dardi si riallaccia all'incontro dello scorso 10 febbraio e conferma che è possibile

aderire alla richiesta di ampliamento della zona sportiva a Cireglio, così come ad alcune richieste di parcheggio.

Pensare a nuove strade per bypassare Cireglio è piuttosto difficile e, per la natura del territorio, servirebbero opere molto costose; non è possibile prevederlo nei prossimi cinque anni.

Si cercherà di ridurre i vincoli sugli edifici storici e sarà consentire installare annessi agricoli, con determinate caratteristiche.

Per questioni più particolari contatterà appena possibile le persone che gli hanno lasciato i loro recapiti.

Daniele Begliomini della Pro Loco di Cireglio ricorda che dovrebbe esser fatto uno studio per via di Ciriceto e via del Sasso.

Constata che in effetti la variante pare improponibile per i costi delle opere connesse; chiede però che intanto si realizzino le due aree di sosta per i TIR prima e dopo il paese con impianto semaforico.

Dardi conferma che quest'ultima cosa è possibile farla.

Begliomini apprezza la disponibilità all'ampliamento della zona sportiva e di ricucitura dell'abitato di cui si era parlato il 10 febbraio, nonché le previsioni per la realizzazione di aree a parcheggio.

Chiede infine notizie sulla ventilata riduzione dei vincoli cimiteriali

Dardi risponde che si sta pensando di portarli da 200 a 100 metri, con un disegno non a circolo, ma più ragionato.

Rolando Barni degli Amici di Pupigliana sottolinea che la strada tra Campiglio e Pupigliana è messa malissimo e il paese rischia di rimanere isolato. Come associazione hanno fatto uno studio sul problema e sullo stato del fiume, sul cui percorso andrebbero fatti degli interventi. Consegna dei contributi scritti in merito.

A Pupigliana serve anche un piccolo parcheggio

Jonathan Sabatini evidenzia che a Pracchia vanno risistemati i marciapiedi davanti alla Farmacia e alle Poste e dovrebbero essere realizzati quelli andando verso la stazione.

Cialdi conferma l'attenzione dell'amministrazione per Pracchia, che era anche stata candidata al bando regionale per un finanziamento di 20 milioni ad un borgo toscano.

Non ha vinto, ma i progetti rimangono e potranno essere utili se si riescono ad intercettare altri finanziamenti.

Chiara Iozzelli è perplessa sui reali vantaggi connessi alla realizzazione degli spazi per i TIR in cima e in fondo al paese.

Cialdi risponde dicendo che intanto verranno individuati gli spazi, poi si faranno dei rilievi con l'ufficio mobilità e si esplorerà una soluzione, per vedere come funziona, prima di prendere una decisione definitiva.

Iozzelli la vede però comunque come una soluzione tampone; servirebbe la variante.

Cialdi risponde che bisogna essere pragmatici: non c'è attualmente un interesse economico a realizzare un'opera così impegnativa a servizio del territorio. Purtroppo bisogna ragionare per priorità e magari intervenire prima dove ci sono vere pericolosità (vedi via Montalese o Candeglia) o frane che rischiamo di isolare frazioni (come a Orsigna).

Federica Venturi dell'ACO Orsigna chiede se sia possibile più avanti riproporre un loro progetto che era stato bloccato per problemi di vincoli cimiteriali.

Dardi risponde affermativamente.

Carlo Alberto Terzi della società Onore e Lavoro presenta un documento relativo alla frazione di Castello di Cireglio.

Da quando c'è il Parco letterario, le frequentazioni sono aumentate e ciò ha messo in risalto la carenza di parcheggi, per la quale nel documento si fa una proposta specifica.

L'associazione ha posizionato dei giochi per i bambini, ma chiede ora la regolarizzazione da parte dell'amministrazione comunale.

La strada di accesso al paese va messa in sicurezza, ma forse ci si può pensare dopo il previsto arrivo del metano

Dardi legge nel documento che si parla di comunità energetiche e chiede se c'è davvero intenzione di realizzarle, di modo che se ne tenga conto nelle previsioni.

La risposta è affermativa.

Rossella Biagini è di Pistoia, ma ha una casa per le vacanze ad Orsigna. Sottolinea che d'estate si sente la mancanza di un parcheggio.

La lunga asta del fiume nella vallata si presterebbe bene alla realizzazione di un parco

fluviale montano, ma va fatta manutenzione perché ormai il bosco ha invaso l'alveo del fiume e con un evento meteorologico pesante, la situazione potrebbe diventare pericolosa.

Il ponte di Santello ha le spallette pericolanti: va sistemato.

Il geometra Reggianini consegna un documento con alcune proposte per Le Piastre.

Nicola Giuntoli dell'associazione "Amo la montagna" chiede che previsioni ci sono per la realizzazione della variante Signorino – Pontepetri; eviterebbe il passaggio di traffico pesante in zona.

Cialdi risponde che per il momento non verrà inserita nel Piano Strutturale, perché è un progetto che prevede viadotti, gallerie e richiede enormi investimenti, ora non disponibili; se poi la Regione manifesterà la volontà di realizzarla, verrà inserita nella pianificazione.

Giuntoli sottolinea che i problemi della montagna non vanno visti con l'ottica di chi vive in città: bisogna parlare di quello che c'è e valorizzarlo, piuttosto che evidenziare quello che manca.

Sulla viabilità bisogna tutelare le vie d'accesso più importanti, considerando anche gli aspetti idrogeologici e geomorfologici; non bisogna aspettare che una strada frani per intervenire.

Bene i parcheggi, ma non servono grandi strutture: in alcune zone bastano piccoli spiazzi lungo la strada.

Bisogna incoraggiare la realizzazione di impianti di teleriscaldamento alimentati a legna.

Per la valutazione degli edifici storici, anziché la mera data di costruzione, vanno considerate le caratteristiche dell'edificio e come si inserisce nell'impianto dell'abitato.

Cialdi e Dardi concordano.

Giuntoli continua parlando della necessità di permettere alcuni annessi per l'attività agricola, tettoie per proteggere la legna tagliata, elementi di servizio per le ippovie e per chi cammina sui sentieri.

Segnala infine un problema alla Misericordia di Campiglio: vorrebbero chiudere un portico, ma non viene loro permesso.

Dardi ribatte che dal marzo 2021 dovrebbe essere loro possibile, essendo un ente del terzo settore. Invita a ripresentare la domanda agli uffici.

Aggiunge poi che si sta procedendo ad una riclassificazione delle strade di montagna, privilegiando la viabilità principale. Si stanno inoltre acquisendo studi dettagliati sul rischio idrogeologico e geomorfologico, con mappe molto precise realizzate con i satelliti.

E' d'accordo sul permettere annessi agricoli e per il riparo della legna e vede bene anche l'idea degli impianti di teleriscaldamento e delle comunità energetiche.

Giuntoli aggiunge una riflessione sul problema delle fognature: perché non fare impianti di fitodepurazione?

Eleonora Gavazzi di Le Piastre vuole capire meglio perché agli enti del terzo settore sia permesso fare interventi come quelli proposti dalla Misericordia di Campiglio.

Dardi specifica che l'art. 71 del Codice del terzo settore rende possibile certi interventi a servizio dell'attività delle associazioni, con l'esclusione di finalità economiche o produttive, come nel caso, ad esempio, che nello stabile venga ricavato un bar.

Gianna Federica Tesi sta in zona Ponte Calcaiola e possiede un terreno che ha un vincolo per la realizzazione di un parcheggio. Vuol sapere se la cosa è sempre d'attualità.

Maurizio Ferrari presenta un documento con una visione complessiva dei problemi della montagna. Ci vogliono meno burocrazia e meno vincoli. Fa l'esempio di un suo progetto per lo sviluppo di un'ippovia con punti sosta attrezzati che aveva raccolto anche investimenti da imprenditori locali, ma che è stato bloccato.

Cialdi conferma che è intenzione dell'amministrazione allentare certi vincoli, come nel caso degli annessi agricoli, che verranno permessi, anche se non certamente in muratura e con l'utilizzo di materiali adeguati.

Ricorda poi che l'attenzione alle specificità della montagna è presente già nel Regolamento edilizio approvato lo scorso novembre, laddove si prevede la riduzione degli oneri per chi abita sopra i 300 metri di altezza, che può arrivare anche al loro azzeramento, nel caso in cui i cittadini si attivino per la cura di beni comuni, come già molti fanno spontaneamente.

Infine, su sollecitazione del consigliere Giampaolo Pagliai, ricorda che si è anche voluto intervenire sulle altezze minime dei locali, proprio per incoraggiare le attività

economiche in montagna. Fa l'esempio di un panificio a Casa Marconi, che non avrebbe potuto aprire se avesse dovuto rispettare la quota minima di tre metri, che al piano terra, in collina, è molto difficile da trovare.

Alle 23,25 l'incontro termina.